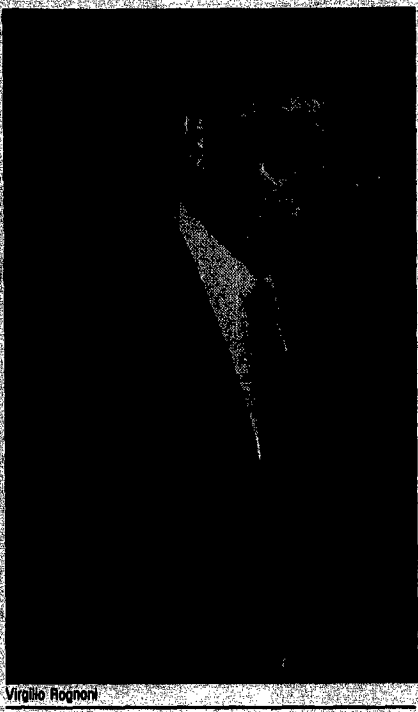


Mondiali È legge il decreto contestato

MEDO CANETTI
ROMA. Definitivamente convertito in legge ieri dal Senato il decreto-legge, già votato alla Camera, che prevede misure urgenti (urgenti si fa per dire, considerato che siamo alla sua terza edizione, essendo i primi due decaduti per decadenza dei termini) e straordinarie in via dei Campidoglio, mondiali di calcio del 1990. Il provvedimento, di cui si parla da oltre un anno, è stato via via modificato nelle sue successive edizioni, per tenere conto...

La polemica sul caso Cirillo Il dc Virginio Rognoni replica alle affermazioni del capo della polizia Parisi

«Fui informato, ma troppo tardi»



Virginio Rognoni

Sono stato informato solo a distanza di tempo circa i contatti presi da uomini dei servizi in carcere con Cutolo, per cercare di avere elementi utili alle indagini sul sequestro Cirillo. L'ex ministro degli Interni Rognoni corregge in parte la sua posizione dopo le dichiarazioni rese alla commissione stragi dal capo della polizia Parisi. Sinora aveva sostenuto di essere stato tenuto sempre all'oscuro di queste manovre.

FABIO INWINKL

ROMA. Virginio Rognoni non ha potuto sottrarsi ad una messa a punto dopo le affermazioni rese martedì alla commissione stragi da Vincenzo Parisi, capo della polizia e, all'epoca del rapimento dell'assessore dc Ciri Cirillo - vicedirettore del Siede Parisi, ha sostenuto di aver sempre informato, anche per lettera, i responsabili governativi di allora: il ministro degli Interni Rognoni e il sottosegretario ai servizi Franco Mastrola.

Parisi, come si è detto, sostiene tutt'altra versione. Ma lo stesso Rognoni è venuto in realtà attenuando progressivamente le sue certezze sul «pasticciaccio» Cirillo-Cutolo. Già nella deposizione resa alcune settimane fa alla commissione stragi affiora qualche «non ricordo». Si noti che poco prima, il 19 aprile, Parisi aveva reso la sua testimonianza davanti ai giudici di Napoli. Ora, la confessione in pratica, «mi hanno informato, ma dopo».

precisa nel volume il titolare delle carceri, l'autorizzazio- parte dal Comitato per l'ordine repubblicano e la sicurezza pubblica, riunitosi il 28 aprile dell'81, il giorno dopo il rapimento dell'assessore campano. Tutt'altro discorso è, naturalmente, quello sull'uso che di quella autorizzazione venne fatto. Echi ulteriori alle dichiarazioni del prefetto Parisi e alla posizione di Rognoni e altri esponenti di governo potrebbero avere nelle audizioni in programma stamane alla commissione stragi. A Palazzo San Marco sono attesi infatti il gen. Abelardo Mei, all'epoca vicedirettore del Siede, e il funzionario del Siede Giorgio Criscuolo. Particolarmente rilevante è il ruolo giocato da quest'ultimo, all'indomani del sequestro Cirillo, era già nel carcere di Ascoli Piceno, sotto la falsa identità di un tal avvocato, Acantora, per contattare Raffaele Cutolo.

Restava da capire perché questa prima breccia nel muro di omertà eretto intorno ai politici del «caso Cirillo» si schiudesse adesso, a ben otto anni dal rapimento. «Non possiamo credere che possa essere soltanto un caso», osserva l'on. Antonio Patuelli della segreteria del Pli - perché il caso Cirillo viene ciclicamente a galla, e proprio ora all'aprirsi di una difficile crisi di governo.

Riforme della giustizia Magistrati e avvocati confermano gli scioperi di giugno

ROMA. Lo sciopero di giudici e avvocati, già proclamato per il 12 e 13 giugno prossimi, «atti salvi i procedimenti relativi a imputati detenuti», si farà, nonostante la sopraggiunta crisi di governo. Lo ha ribadito il Comitato avvocati e giudici per la giustizia, riunitosi ieri presso la sede dell'Associazione nazionale magistrati, nel Palazzo di piazza Cavour.

Secondo la nota congiunta di avvocati e magistrati, «da oltre un anno il Comitato ha chiesto al governo ed a tutte le forze politiche un fattivo impegno per questi obiettivi: l'indifferibile entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale alla data del 24 ottobre 1989; la predisposizione di nuove norme, in materia di procedimenti della giustizia, in rapporto alle necessità connesse al nuovo processo penale sia alla parità della giustizia civile; l'emanazione di norme che assicurino l'effettiva difesa dal meno abbienti; l'approvazione delle riforme legislative da tempo indicate unitariamente, quali le misure anticorruzione del nuovo processo civile, l'istituzione del giudice di pace e l'entente e l'istituzionale revisione delle circoscrizioni giudiziarie».

Approvati al Senato gli emendamenti al decreto sui sistemi di sicurezza «Slacciati» mentre si parcheggia e bambini con accompagnatore

Bambini da 4 a 10 anni con «accompagnatore» fino al 26 aprile 1990, niente cinture per le auto immatricolate prima del 1978, esonerazione durante i parcheggi, fra due anni obbligo di allacciarsi anche sui sedili posteriori: sono alcune degli emendamenti alla legge sui sistemi di sicurezza approvati ieri dal Senato. Ora il provvedimento passerà al vaglio della Camera.

LILIANA ROSSI

ROMA. Il ministro del Lavoro pubblici ha sferzato un altro dei suoi colpi mancanti. Per colpire, questa volta, i genitori-automobilisti. Ieri l'on. Rossi ha presentato in Senato un emendamento - successivamente approvato dall'aula - secondo il quale i bambini da 4 a 10 anni che siederanno sui sedili posteriori, in attesa del 1990 (quando anche per loro saranno obbligatori i sistemi di ritenuta), dovranno essere accompagnati da almeno un passeggero di età non inferiore a 16 anni. Lo scopo, secondo il ministro, è quello di semplificare la legge sulle cinture di sicurezza e di renderla più funzionale alle esigenze della gente. Tutto sommato non ci sembra che l'obiettivo sia stato centrato: può un genitore che porta a scuola il figlio di 6 anni tutte le mattine, avere a disposizione un accompagnatore fisso? Ma prima di prendercela



gennaio 1978, dal 26 ottobre 1989 dovranno montare e usare le cinture di sicurezza, anche se il mezzo non è predisposto. L'emendamento approvato ieri, invece, stabilisce che sono essenziali i veicoli non predisposti fin dall'origine dei punti di ancoraggio specifici ai quali devono esse-



lata la categoria di appartenenza del veicolo base. Tali mezzi sono esonerati dall'obbligo di installazione delle cinture di sicurezza fino al momento in cui, in occasione della prima seduta di revisione successiva all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, venga riportata tale annotazione. Il terzo emendamento, quello al quale Rossi ha dato il suo tocco creativo, stabilisce che da 4 a 10 anni i bambini occupanti i sedili posteriori devono essere trattenuti dagli appositi sistemi di ritenuta a partire dal 26 aprile 1990, fino a quella data i genitori possono scegliere: o montare le cinture e legare il figlio o, per legge, farli accompagnare da almeno un passeggero di età non inferiore a 16 anni. La legge rimane invariata, invece, per quanto riguarda i piccoli fino a 4 anni.

Sfratti Il Comune requisisce una casa

FIRENZE. È la prima volta che un Comune requisisce un appartamento privato per tutelare chi si trova sfrattato. Lo ha detto ieri Fabrizio Bartoloni, assessore alla casa del Comune di Firenze, nel dare notizia dell'ordinanza del sindaco che prende possesso, fino al 31 dicembre, dell'appartamento in cui vive l'iraniano Mohammad Javad Noamouz con moglie e due figli, minacciato da sfratto immediato. Il provvedimento è stato preso - ha spiegato l'assessore - per dare la possibilità alla famiglia di trascorrere nella nuova casa, comprata con un mutuo, solo quando sarà costruita, cioè alla fine dell'anno. Viceterra la proprietaria non ha effettivamente bisogno dell'alloggio, perché ne ha ventuno intestati a suo nome, più altri a nome dei figli. Davanti al rifiuto dei proprietari di rinviare lo sfratto di otto mesi, senza neanche avere la possibilità di sistemare la famiglia di Noamouz, la decisione del Comune di requisire l'appartamento. Tenendo conto però, ha precisato l'assessore fiorentino, che questo è un caso eccezionale, perché la requisizione non può risolvere il problema degli sfratti. «Oltre a risolvere un problema familiare - ha detto Bartoloni - vogliamo lanciare un messaggio al ministro. Ferri, all'eventuale governo e al Parlamento. Perché se non fanno qualcosa di concreto, avremo uno stato di calamità permanente».

Aied Contraccettivi più richiesti dopo gli spot

ROMA. Aumenta la richiesta contraccettiva. Si è avuto infatti un incremento del 14% in seguito alla campagna d'informazione e di promozione avviata due mesi fa dall'Aied. Allo scopo di verificare in modo più articolato la risposta della gente all'iniziativa l'Aied ha parallelamente condotto un sondaggio distribuito 8000 questionari a uomini e donne di ogni età e ceto sociale. Dalle domande poste agli intervistati è emerso che il 71% delle persone si è dichiarato favorevole alla campagna informativa, il 15% contrario ed il 14% indifferente. La maggioranza (73%) ha comunque osservato che l'iniziativa può certamente contribuire a prevenire l'aborto (in disaccordo il 14% e dubbioso il 13%) ma è nello stesso tempo convinta, nel 77% dei casi, che dovrebbe essere soprattutto il ministero della Sanità ad occuparsene. Il 52% degli intervistati ritiene inoltre che l'aborto è ancora usato come mezzo contraccettivo e che l'attuale educazione per la limitazione delle nascite è insufficiente (64%). Una nuova campagna informativa sarà lanciata dall'associazione durante i mesi estivi con i rapporti sessuali rilevati, «a rischio».



Venezia «sommersa» da tonnellate di rifiuti

VENEZIA. Quella che si vede non è l'immagine di una discarica. Non siamo in una periferia, ma nel cuore di Venezia, romantica città degli innamorati che in questi giorni è rimasta sommersa da tonnellate di rifiuti. Uno sciopero dei netturini ha messo in ginocchio la città: lungo le calle si sono depositate montagne di immondizia maleodorante che hanno scardelato non poco le migliaia di turisti andati a Venezia per ammirare ben altri scenari.

Ecco perché il professor Giordano, direttore dell'Istituto Tumori di Napoli, è stato destituito Denunciò i mali dell'ospedale: silurato

TONI FONTANA

ROMA. Un allarmante preparato con cura, due anni di «appostamenti» al Pascale per saldare il conto in sospeso da quando il professor Giordano non si piegò alle minacce e smascherò un concorso truccato. Il professore era direttore dell'Istituto Tumori di Napoli, dove finalmente aveva portato un po' di aria nuova. Ma il commissario straordinario inviato da Donat Cattin l'ha bocciato. Circa due anni fa, dunque, scattarono le manette per tre consiglieri e si aprì la strada al commissariamento. Invece di ripanare i disastri del clientelismo, l'invito di Donat Cattin, però, ha preferito trovare un capro espiatorio. La sentenza: il professor Giovan Giacomo Giordano, in questi giorni ammalato, l'ha appesa a casa sua per telefono dai giornalisti: «destituito». E' ancora una volta coraggiosamente ha commentato: «In realtà sono rimasto vittima di una congiura che vede uniti interessi convergenti. Quali e facile intuirlo. Dall'altro capo di Napoli il commissario, l'avvocato partenopeo Raffaele Iacono, democristiano, forzatamente, dichiarava: «Adesso devo pensare al futuro. Il Pascale può risorgere e dovrà fare una scelta di prestigio».

E anche in questo caso non ci vuole molto intuito: si torna all'ancien régime, al passato non proprio glorioso dell'ospedale. Ma attenzione: questa non è una storia napoletana, ma uno spaccato della sanità italiana, terreno di conquista e rendita parasitaria per gruppi di potere e clientelista. Il Pascale è un istituzione prestigiosa, o almeno lo è stata. Uno dei trenta istituti nazionali a carattere scientifico, sganciati dalle Usl, che possono contare su una linea diretta con il governo per ottenere soldi e potere. Dovrebbero essere il fiore all'occhiello della sanità italiana. In realtà parte di questi istituti non ha veri e propri programmi di ricerca, non produce scienza.

Spesso non sono neppure buoni ospedali. Il Pascale ne sa qualcosa. E uno degli istituti Tumori più antichi d'Italia. Oltre 400 posti letto, laboratorio, una feroce Day Clinic che ha inghiottito miliardi per la costruzione, ma pur essendo finita da anni, non è mai stata aperta. È il polo oncologico napoletano, campano e per gran parte del Sud.

Al Pascale ha «regnato» per vent'anni il professor D'Errico, chirurgo brindisino, proprietario di una casa di cura, già senatore liberale. Due anni fa il professor Giordano, diventato direttore, si ritrovò tra le mani una situazione disastrosa: molti medici impegnati nell'assistenza degli ospedali e non a libera professione, troppi letti, pochi servizi, la Day Clinic monumentale vuota, un piccolo prefabbricato destinato alla prevenzione, poco spazio (e organico inadeguato) per la ricerca, nessuna dimistichizzazione con il lavoro d'équipe. Una pesante eredità, generata dal patto tra interessi individuali e clientele politiche.

E Giordano non tardò a scoprire il marcio. Da poco insediato, denunciò un concorso truccato per sette posti amministrativi. Gran parte del consiglio di amministrazione era coinvolto nell'affare e si concluse con tre arresti e tre condanne. Giordano sostenne addirittura di essere stato minacciato per tacere. Venne nominato il commissario Iacono che invece di insediare il nuovo consiglio di amministrazione all'insogna della trasparenza, creò una commissione di «aggi». Scavalco la commissione ricerca biomedica nazionale deputata a seguire l'attività degli istituti specializzati e puntò su un'operazione alla direzione scientifica, scelta come capro espiatorio per lo sfascio trentennale dell'istituto.